

COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

XXXIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 16 DICEMBRE 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCALOSSI

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	311
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
Senatori PELLEGRINI e FIORE: Riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Trentina dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del regio decreto legge 29 dicembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (1220)	311
PRESIDENTE	311, 312, 313, 314
REPOSSI, <i>Relatore</i>	311, 312, 314
SULLO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	312, 313, 314
MAGLIETTA	312, 313, 314
SCALIA VITO	314

La seduta comincia alle 10,10.

BETTOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo l'onorevole Ferioli.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Pellegrini e Fiore: Riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Trentina dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del regio decreto legge 29 novembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi (Approvata dalla X Commissione permanente del Senato) (1220).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dei senatori Pellegrini e Fiore: « Riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Trentina dell'opera prestata prima della entrata in vigore del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi », già approvata dalla X Commissione permanente del Senato.

Il Relatore, onorevole Repossi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

REPOSSI, *Relatore*. Come tutti ricorderanno, la proposta di legge è stata già ampiamente discussa dalla Commissione in sede referente.

La proposta di legge concerne i lavoratori della Venezia Giulia e Trentina, che vennero esclusi dall'assicurazione obbligatoria, in quanto l'estensione alle nuove province delle nostre leggi sociali ebbe luogo con regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146,

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1960

senza efficacia retroattiva, e quindi con oltre cinque anni di ritardo rispetto alle altre province italiane.

Questa proposta di legge, già approvata dal Senato, dà a noi la possibilità di sistemare la posizione assicurativa di questi lavoratori, dando un valore attuale a questi contributi, a tutti gli effetti. In altri termini, i versamenti devono essere considerati, agli effetti delle prestazioni assistenziali e previdenziali, come contributi valevoli anche per il periodo precedente alla entrata in vigore del ricordato decreto-legge del 29 novembre 1925, ai fini delle assicurazioni obbligatorie di invalidità e vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi.

Molte sono state le pressioni pervenute da parte degli interessati, perché si arrivasse a un provvedimento riparatorio. Si tratta di persone molto anziane, di lavoratori divenuti invalidi o che hanno compiuto l'età pensionabile. E dato che il legislatore si sta chiaramente orientando verso il riconoscimento dei diritti previdenziali, al di là di qualsiasi limite od eccezione, sia di carattere personale sia di carattere territoriale, sono del parere che la proposta di legge in discussione debba essere approvata.

Naturalmente di questa legge potranno beneficiare anche coloro che hanno una posizione già regolata.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo presenta due emendamenti che hanno un valore fondamentale perché la legge possa essere applicata.

Ho avuto modo, molto spesso, di presentare leggi che si inquadrano nel sistema generale e che evitano di costituire eccezioni che creano difficoltà in altri settori. Pertanto, pregherei la Commissione di voler prendere cognizione dei due emendamenti, e se vi fosse un accordo immediato, sarei il primo a compiacermene; altrimenti, si può rinviare la prosecuzione della discussione e l'approvazione del provvedimento alla prossima seduta.

PRESIDENTE. Do lettura dei due emendamenti presentati dal Governo:

« All'articolo 1 sostituire il secondo comma con il seguente:

« Il versamento dei contributi può essere effettuato per i periodi di comprovata prestazione d'opera soggetta all'obbligo assicurativo ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 21 aprile 1919, n. 603 e successive modificazioni, mediante il pagamento del contributo corrispondente alla seconda classe di contribuzioni di cui alla tabella B-1 allegata alla

legge 20 febbraio 1958, n. 55, nonché del contributo in percentuale determinato su una retribuzione settimanale corrispondente alla media tra il limite minimo e quello massimo della predetta classe di contribuzione ».

« Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

« La facoltà di cui all'articolo precedente deve essere esercitata, a pena di decadenza, entro due anni dalla entrata in vigore della presente legge, con domanda da inoltrarsi all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

I contributi versati in base a detta facoltà, nella misura prevista dal precedente articolo, sono utili a tutti gli effetti delle prestazioni liquidate o da liquidare, secondo le norme in vigore, a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità la vecchiaia ed i superstiti a favore degli iscritti all'assicurazione stessa o ai fondi speciali di previdenza sostitutivi della medesima ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

REPOSSI, *Relatore*. Concordo con gli emendamenti presentati dal Governo, perché ha un valore attuale anche il contributo di adeguamento e solo con quel contributo si può ottenere il beneficio della reversibilità, e così si può capire la logica del versamento del contributo attuale col contributo base. Diversamente, non ci sarebbe logica, in quanto il contributo del fondo di adeguamento all'epoca non esisteva. Quindi, il secondo emendamento è in relazione al primo. Peraltro riterrei opportuna una maggiore precisazione sul valore da attribuire a tali contribuzioni, per evitare dei pagamenti a vuoto, nel senso che possono essere improduttivi di effetti.

MAGLIETTA. Questa considerazione dell'onorevole Repossi dovrebbe trovare una formulazione concreta.

REPOSSI, *Relatore*. Io proporrei di specificare che i contributi devono essere considerati, agli effetti delle prestazioni, come contributi versati nel quinquennio precedente la data di versamento.

MAGLIETTA. Mi pare che gli emendamenti del Governo sono accettabilissimi, a condizione che ci sia questo codicillo formulato dal collega Repossi. Se no, avremmo questo assurdo: che i lavoratori versano i contributi, però manca il requisito del quinquennio per poter usufruire delle prestazioni.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ritengo di dover rivolgere una preghiera alla Commissione, cioè di voler rinviare il seguito della discussione a domani

mattina in modo da consentire una migliore formulazione tecnica dell'emendamento suggerito dal relatore.

PRESIDENTE. Vorrei far osservare che questa proposta di legge è stata già approvata al Senato, e che in quella sede, evidentemente, è stato anche espresso il parere del Governo. Io, come Presidente della Commissione, desidero fare questa osservazione: qui stiamo discutendo un argomento prettamente di carattere tecnico e non politico. Se, per ogni rilievo o proposta avanzata dalla Commissione, il Governo ritiene di chiedere un rinvio, si rischia di non legiferare più per i notevoli intralci che in questo modo vengono frapposti all'attività del legislativo. L'argomento oggi in discussione è un argomento del quale si è a lungo parlato e che è stato già ampiamente discusso e al Senato e in questa stessa Commissione; poiché il contrasto, se così si può dire, verte soltanto su questioni di ordine tecnico ed il provvedimento è vivamente atteso dagli interessati, ritengo che la Commissione, per la presenza nel suo seno di numerosi esperti, sia in grado di decidere nel corso di questa seduta. Comunque, prego il Governo di voler ricorrere il meno possibile a questi metodi per non ritardare l'attività della Commissione.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Con il rispetto dovuto al Presidente, alla sua funzione, alla sua dignità personale, siccome ha voluto che si verbalizzasse la sua osservazione, devo pregare di verbalizzare questo concetto. Quando i Governi cambiano, e siccome noi non siamo dei puri e semplici esecutori, ma degli uomini politici che hanno responsabilità verso il Paese, vi è il pieno diritto del ministro che subentra, di dare una diversa interpretazione, se lo ritiene. Questa legge è stata approvata dalla X Commissione del Senato il 16 maggio 1959, cioè tra il Governo che allora fu presente al Senato e il Governo attuale, vi è stato in mezzo ancora un altro gabinetto, quello Tambroni. Questa proposta di legge è stata approvata dalla X Commissione del Senato sotto il Governo Segni, poi è venuto quello Tambroni e poi, adesso, c'è il Governo di cui ho l'onore di far parte. Quindi, vorrei che non fosse sottratta assolutamente al Governo che subentra la possibilità di far presente le ragioni ulteriori di carattere generale, tecnico-politico che possono nascere dall'*iter* parlamentare.

MAGLIETTA. Proprio per evitare di sollevare questa questione, mi ero astenuto dal domandare prima la parola. Sono grato al

Presidente che l'ha sollevata. Nessuno pensa di sottrarre al Governo dei diritti. Se il Governo crede di dover dire delle cose ce le dica. Non è possibile, però, che su una questione puramente tecnica, noi ci troviamo, a distanza di alcuni mesi, di fronte ad una situazione diversa. Tanto più che qui si investe la responsabilità di tutti quanti. Noi abbiamo avuto una polemica del genere qualche mese fa, per quanto riguarda i contratti a termine. Io mi rendo conto delle responsabilità del Governo, però vorrei che il Governo si rendesse conto delle nostre, che siamo il potere legislativo. Ora, è possibile trovare un temperamento delle due esigenze? Credo di sì. E potrebbe essere questo: che tempestivamente si preghino certi uffici di fare le loro considerazioni in tempo utile. Io vorrei fare una proposta concreta; di esaminare se possibile, attraverso una riunione dell'ufficio di presidenza della Commissione, con la presenza del ministro o di chi per lui, tutte le proposte e disegni di legge all'ordine del giorno e dire: vi preghiamo di soprassedere su questo, di rinviare quest'altro, di dare quindici giorni di tempo per quest'altra cosa, ecc. per evitare che ponendo la questione all'ordine del giorno, noi ci troviamo di fronte a questa strana situazione: che il Senato approva e la Camera respinge, o la Camera approva e il Senato respinge. Mi pare questa una cosa veramente antipatica e, secondo me, dal punto di vista politico e legislativo controproducente.

Vorrei pregare l'onorevole Presidente di portare la questione fino alle sue conseguenze, in modo da ricavarne utili indicazioni di lavoro.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Vorrei pregare l'onorevole Maglietta di voler tener presente che in questo caso il Governo aveva espresso parere contrario al Senato; e voi vorrete ammettere che questo parere contrario a tutta la legge si sia trasformato, almeno alla Camera, in collaborazione perché la legge passi, ma con certe modifiche di carattere tecnico. Io non sono rappresentante del Governo Segni: da allora il Governo è cambiato due volte, e avrei il diritto di dire che la penso in una maniera diversa. Ma qui, ripeto, nel caso specifico, il Governo esprime (pagina 11 della seduta della Commissione del Senato del 16 ottobre 1958) parere contrario. Dopo questi chiarimenti, spero che vorrete ammettere che non c'è nessuna incoerenza dal punto di vista politico e amministrativo sulla condotta di questo Governo.

 III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1960

REPOSSI, *Relatore*. Quando il Senato ha approvato la proposta di legge Pellegrini e Fiore, il Governo era presente.

Noi siamo due Camere con gli stessi poteri ed è chiaro che possiamo eventualmente apportare delle modificazioni ed il Governo può portare, nell'uno o nell'altro ramo del Parlamento, le sue obiezioni ed eventuali correzioni e migliorazioni. Questo è nella logica dello sviluppo dei lavori parlamentari. Volevo appunto ricordare che il Governo non aveva espresso parere favorevole al Senato e nemmeno qui, durante la discussione in sede referente, il rappresentante del Governo (diverso da quello precedente) ha espresso parere completamente favorevole.

In linea di principio, non è che si debba approvare ciò che il Senato ha approvato, ma bisogna evitare eventuali correzioni o modificazioni che non diano dei risultati positivi.

Ora il Governo propone due emendamenti e noi possiamo accettare questa proposta.

PRESIDENTE. Dopo i chiarimenti del Governo, mi sembra logico, in linea di principio, che il Governo proponga degli emendamenti ad una proposta di legge già approvata dal Senato, essendosi verificati dei fatti nuovi.

Allora chiudiamo questa discussione.

SCALIA VITO. L'onorevole Maglietta è partito dicendo che non intendeva parlare di principi, però alla fine ha formulato una proposta.

MAGLIETTA. Una proposta conciliativa.

SCALIA VITO. Ciò che non è conciliativo in questa discussione, è una cosa sola: il fatto che si invochi una presunta o pretesa coerenza da parte del Governo. Evidentemente chi viene a parlare in questa Commissione è il Governo, non è il direttore generale, né un ufficio tecnico. È naturale che il Governo, avendo una responsabilità politica, esprima un parere che può essere difforme.

Poiché qui facciamo politica e di tecnico non c'è niente, è perfettamente logico, non solo in linea di diritto — che qua nessuno lo contesta —, ma anche in linea di op-

portunità, che sulla stessa proposta di legge esaminata dal Senato lo stesso ministro, in due tempi diversi, possa esprimere un parere difforme dal Senato alla Camera e dalla Camera al Senato, perché sono intervenute interpretazioni politiche diverse ed il Governo intende applicare un'idea diversa da un'altra.

Io non invoco la coerenza fra un governo e un altro, e non si può invocare questa stessa coerenza nemmeno con lo stesso governo in due tempi diversi.

Mi permetto, quindi, di dire che in linea di principio mi pare non possa essere per nulla discusso, non il diritto in sé e per sé che nessuno ha discusso, ma nemmeno l'inopportunità od opportunità pratica e materiale.

Eventualmente potremmo dispiacerci, ma è ovvio che su questo piano ci sia la piena libertà da parte del Governo per le maggiori responsabilità che ha.

PRESIDENTE. Io insisto tuttavia sull'opportunità di equilibrare i principi al fine di consentire alle Camere un proficuo lavoro, altrimenti, procedendo con questi sistemi, non si arriverà mai all'approvazione di un progetto legislativo.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo accetta l'invito del Presidente come raccomandazione ad una sempre più estesa collaborazione.

PRESIDENTE. Naturalmente, dal momento che non ho inteso sollevare obiezioni in linea di diritto.

Concludendo, se non ci sono osservazioni può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato a domani.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,45.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI